la Repubblica Torino

Data 10-06-2014
Pagina 5
Foglio 1

L'INTERVISTA/ L'EX SEGRETARIO MORGANDO

"Mai visti numeri così Merito di Matteo e di nomi di qualità"

GINO LIVELI

SEGRETARIO regionale del Pd fino allo scorso febbraio e ora semplice consigliere comunale del Comune di residenza (Borgiallo), Gianfranco Morgando, caratterialmente poco incline all'enfasi, non ha dubbi sui meriti da assegnare per il risultato del Piemonte cui ora tutti gli 8 capoluoghi sono in mano al centrosinistra.

Morgando, che valore bisogna attribuire a questo esito che disegna un Piemonte ora più che mai "regione rossa"?

«A mia memoria non ricordo un risultato di questo genere: certo si tratta di qualcosa di storico. Si è aperta una fase completamente nuova ».

Come si è realizzato questo "cappotto"?

«Indubbiamente si tratta di un risultato che non sarebbe stato possibile senza gli effetti della nuova leadership nazionale. Ma è anche il frutto di un partito che resta fortemente strutturato, organizzato, in tutte le sue realtà, a cominciare da quella periferica. Poi ha certamente contribuito la buona qualità candidati. Ha poi avuto il suo peso la debolezza del centrodestra spaccato. Infine vorrei sottolineare un ultimo, ma come si dice in questi casi, non meno importante aspetto».

Quale?

«E' finita una certa divisione: non c'è più un Piemonte 2 di centrodestra e un Piemonte 1 di centrosinistra. E' omogenea la mappa politica della regione. Un risultato che arriva da lontano. Anche in passato, ad esempio, importanti realtà del Cuneese (Savigliano, Alba, Bra) avevano puntato sul Pd e sul centrosinistra. Una responsabilità in più».

Un fatto importante: tra Piemonte 1 e Piemonte 2 non c'è più differenza

GIANFRANCO MORGANDO
EX SEGRETARIO REGIONALE PD

In che senso?

«Il consenso così ampio ottenuto dal Pd, nelle elezioni Europee e nel turno amministrativo, richiede risposte adeguate soprattutto alle emergenze del lavoro della crisi economica. Non si può fallire».

Questa mappa politica omogenea quanto aiuterà il neo presidente regionale Chiamparino?

«E' indubbiamente un vantaggio sul piano del dialogo fra le amministrazioni. Ma la gente vuole soluzioni concrete ai problemi».

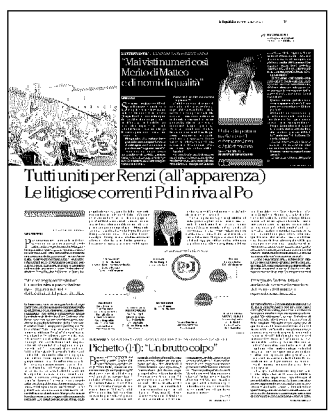
In questo quadro positivo, c'è la macchia del caso Nichelino, che sembra riportare il Pd alla "sindrome" di Tafazzi. Come lo valuta?

«Non conosco bene la situazione, da fuori mi sembra che sia stato commesso qualche errore».

Quanto sente suo questo successo ?

«E' stata la vittoria del partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


"Mai visti numeri così Merito di Matteo e di nomi di qualità"
Tutti uniti per Renzi (all'apparenza) Le litigiose correnti Pd in riva al Po
Pichetto (Fi): "Un brutto colpo"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.